

Una lettera dura per denunciare come il governo procede nelle opere senza garanzie di controllo. La solidarietà di Emiliani. Sgarbi: «Sono dispiaciuto»

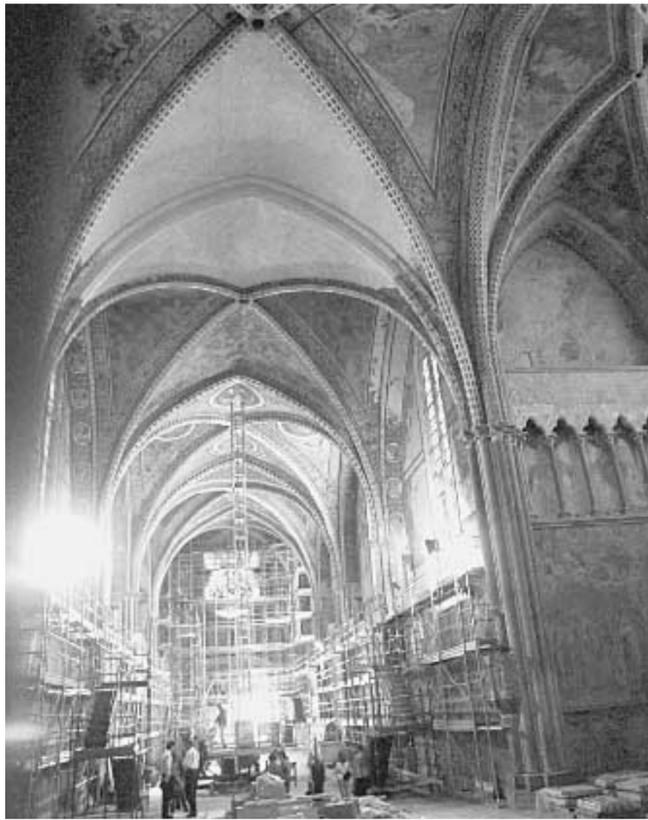
# Beni culturali, Chiarante lascia. Il Polo litiga

*Il vicepresidente ds si dimette: «Il Consiglio è esautorato dei poteri e il piano Lunardi è uno scempio»*

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Quando si tratta di decidere del patrimonio artistico e ambientale questo governo non vuole consigli. Sa bene dove andare. «La strada che ha scelto è tagliare le risorse, privatizzare, allentare i vincoli a favore dell'iniziativa privata», denuncia Giuseppe Chiarante, fino a ieri vice presidente del Consiglio Nazionale per i Beni culturali e ambientali. Adesso non più, ha deciso di rassegnare le dimissioni al termine di un anno fatto di frustrazioni. «Basti pensare - dice Chiarante - che nessuno dei provvedimenti legislativi del governo che direttamente o indirettamente riguardano i beni culturali e ambientali è stato sottoposto al parere del Consiglio». E allora, la decisione di rimettere il suo mandato. Un atto «doveroso», secondo Chiarante: «Se non lo avessi fatto qualcuno avrebbe potuto pensare che condividevo scelte che invece non condividevo affatto». E invece, insieme alle dimissioni l'ex vicepresidente consegna parole molto gravi: «Il ministero e questo governo - dice - hanno scelto da una parte la linea del risparmio e dall'altra quella di una privatizzazione che va contro l'interesse collettivo, contro la salvaguardia di patrimonio che secondo la Costituzione è un bene inalienabile». «Dava fastidio che noi dicessimo queste cose», aggiunge. E denuncia la strategia adottata dal ministero nei confronti del Consiglio: «Non potendolo sopprimere hanno deciso di svuotarlo dei suoi compiti. La verità è che questo

L'interno della Basilica Superiore di S. Francesco ad Assisi



governo non vuole il confronto con gente che ha una propria opinione».

Il primo a dare solidarietà a Chiarante è Vittorio Emiliani, anche lui membro del Consiglio: «Condivido la sua amarezza», scrive in una nota e ricorda l'impegno del vicepresidente, che è proseguito anche «in questi giorni». Le dimissioni sono l'ultimo strumento di chi si sente esautorato di ogni funzione. «Ho cercato nel corso di questi mesi così come avevo fatto negli anni precedenti - scrive Chiarante nella lettera di dimissioni indirizzata al ministro Urbani e al sottosegretario Sgarbi - di promuovere un'attiva partecipazione del nuovo Consiglio all'elaborazione e all'attuazione della politica di tutela del patrimonio culturale e ambientale italiano». E prosegue: «Ho però dovuto prendere atto con crescente disagio (un disagio che ho già dichiarato esplicitamente nell'ultima riunione del Consiglio e che so condiviso da molti consiglieri) della chiara volontà politica di escludere il Consiglio da un reale esercizio anche solo nel ruolo consultivo che gli attribuisce la legge». La goccia è stata la decisione di stralciare dall'ordine dei lavori del Consiglio la discussione sul trasferimento di competenze tra Stato e Regioni in materia di beni culturali. «È il potere politico che deve pronunciarsi», è stata la risposta del ministro Urbani. Niente confronto e alla critica spazio zero. «Preferiscono non consultare nessuno. Persino i programmi di spesa annuale e triennale sono stati portati all'organo di consultazione a cose fatte». E la sequenza

delle cose fatte e delle malefatte tentate è lunga. Comincia con la brillante idea di privatizzare i musei. «Allora - ricorda Chiarante - la nostra presa di posizione richiamò i musei di tutto il mondo». E almeno quel progetto fallì. Ma il governo ci riprovò in finanziaria: «Avevano soppresso anche le spese di missione dell'Istituto Centrale di Restauro». Almeno su questo punto il Consiglio è riuscito a correggere il tiro, ma per il resto la linea del risparmio ha prevalso. Insieme all'altra grande direttiva: allentare i vincoli, come insegnano le leggi Lunardi, sulle quali il Consiglio non è stato consultato. «Hanno aperto la strada alla distruzione dei centri storici che non sono fatti solo di edifici vincolati». Alla fine è arrivata anche l'idea di impegnare i gioielli di famiglia e i beni culturali sono finiti nella «Patrimonio dello Stato Spa», come contropartita dei debiti contratti dallo Stato. È al termine di questa via dolorosa che arrivano le dimissioni di Chiarante che comunque resterà membro del Consiglio. Sgarbi ora si dice «dispiaciuto». A ottobre chiedeva le sue dimissioni, oggi dice: «Chiarante è una persona di qualità e sui principi della tutela e della valorizzazione del patrimonio le nostre posizioni concordano». Peccato che un simile rispetto sia mancato nei mesi precedenti: «Non ho avuto nessun appoggio - lamenta Chiarante - quando ho chiesto di discutere temi fondamentali per contrastare l'uso spregiudicato del patrimonio culturale e artistico, un bene comune che deve essere difeso».

## succede anche

— **Treviso: Gentilini di nuovo contro gli accattoni.** Sul fenomeno dell'accattonaggio nelle città il sindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, chiede al Governo «di mostrare gli attributi». «I cittadini, i commercianti e tutta la gente non imbottita politicamente non ne può più», scrive il sindaco-sceriffo in una lettera al Governo e ai parlamentari del centrodestra e nella quale, come sua consuetudine, non va per il sottile. Secondo l'amministratore, il fenomeno della questua lungo le strade di Treviso «ha superato i limiti della tolleranza, per cui - scrive - siamo entrati nella dimensione della tolleranza zero, come previsto per l'immigrazione clandestina».

— **Roma, il caso Alpi e l'agente del Sismi.** Giampiero Sebbi, già coinvolto in indagini sul traffico internazionale per lo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi, ha ribadito ieri al processo sugli omicidi di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin che nell'aprile-maggio del '94 l'ex dirigente del Sismi Luca Rajola Pescarini gli disse che «la situazione somala era a posto e che quella maledetta giornalista comunista era stata sistemata». La circostanza era stata rivelata da Sebbi al settimanale «Famiglia Cristiana» nel dicembre del 2000.

— **Dall'Elba a Positano, 12 spiagge da salvare.** Una magnifica spiaggia isolata e selvaggia. Una meta ambita per chi vuole godersi un angolo di paradiso in tutta tranquillità. È la spiaggia di Galenzana all'isola d'Elba, un prezioso gioiello naturale che molto presto potrebbe sparire, grazie a un scellerato progetto che prevede la costruzione, in quest'area, di un porticciolo per 650 posti barca. A Capo Rizzuto in Calabria, invece, la spiaggia del Soverato rischia di venire inglobata nell'opera di ampliamento urbanistico di un villaggio vacanze. Il litorale di Metaponto e Policoro in Basilicata: 37 chilometri di costa quasi incontaminata minacciati da un mega-progetto. Sono solo alcuni esempi delle prime 12 spiagge da salvare. La denuncia è di Legambiente.

— **Morti per il jumping, 4 avvisi di garanzia.** Quattro avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo sono stati inviati dalla procura della Repubblica di Terni al gestore e a tre istruttori dell'impianto di bungee jumping di ponte Canale, tra Polino e Aronne, dove la sera del primo maggio due giovani morirono schiantandosi a terra dopo un salto. L'ipotesi intorno alla quale sta lavorando la procura ternana è quella dell'errore umano.

Maristella Iervasi

**ROMA** Il ministro «paletta» Pietro Lunardi (soprannome in ossequio all'inarrestabile foga costruttiva) non vede di buon occhio gli automobilisti extracomunitari. «Sono il maggiore pericolo per le nostre strade, causano un numero incredibile di incidenti stradali ma non vengono puniti», sbotta il titolare delle Infrastrutture in una intervista a «Quattroruote», accusando la Polizia stradale di «razzismo automobilistico» e scatenando molti malumori nel corpo per l'«accusa» di benevolenza nei confronti dell'immigrato al volante. Parole, tra l'altro, quelle del ministro della Repubblica, che non sarebbero suffragate da nessun dato concreto.

«La Polizia stradale chiude gli occhi sugli extracomunitari? È una accusa pesante quella che ci muove Lunardi. E su quali dati? Mi auguro che risponda al più presto il titolare dell'Interno», spiega Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori amici della polizia stradale (Asaps). Perché - sottolinea - «ultimamente il ministro non perde occasione di lanciare strali su di noi. E quest'ultima accusa, ad un organismo che pur sotto organico fa largamente il proprio dovere, comincia a creare scoramento e amarezza negli operatori».

Lunardi su «Quattroruote» ha prima fatto una sorta di retromarcia sulla norma «salva camionisti» in ca-

## Lunardi: togliete la patente agli immigrati

*L'ultima del ministro: «Sono pericolosi e la polizia stradale li protegge». La Polstrada: intervenga Scajola*

so di infrazioni gravi: «quando si tratta di ritirare la patente a un professionista che lavora sulla strada ci vuole maggiore sensibilità perché queste persone con la patente ci vivono», ha detto. Poi, ha «sgridato» la Polizia stradale, così: «Sono molto più pericolosi gli extracomunitari che non vengono sanzionati. Se un italiano fa qualcosa gli saltano addosso; se lo fa uno di questi non gli dicono niente. La Polizia chiude molti occhi». Ma è proprio così? Si è chiesto il mensile dell'automobile, sbucando Lunardi: in quanto non esistono statistiche a livello nazionale sull'origine geografica dei patentati, né l'Ania, né l'Isvap e tantomeno l'Istat hanno questi dati. Si legge sul mensile: «Si sa però che, al 31 dicembre 2000, risultavano soggiornanti in Italia 1.236.355 cittadini extracomunitari, una cifra che non comprende i titolari di permessi di soggiorno non ancora registrati e, soprattutto, i clandestini». Per quanto riguarda gli incidenti, gli esperti assicurativi ritengono che l'impatto sul mondo dell'auto degli stranieri, il 53,6% dei quali risiede al Nord, non possa incidere in maniera

rilevante sulle statistiche italiane. Alcune Province, inoltre, come Bologna, hanno organizzato corsi specifici di guida per gli stranieri, il cui maggiore problema è comprendere i segnali stradali.

L'Asaps, l'Associazione sostenitori amici polizia stradale, ha undici anni di vita e 25 mila associati. Il direttore è Giordano Biserni, che dice al riguardo: «Ad un ministro della Repubblica dovrebbe rispondere un altro ministro. Quale? Il titolare dell'Interno. Perché Lunardi - precisa Biserni - non perde ormai occasione di lanciare i suoi strali sulla Polstrada: anche a Riva del Garda lo ha fatto, nel corso della conferenza organizzata dall'Acì sul traffico. Il ministro delle Infrastrutture è ora che ci spieghi il perché. Quest'ultima accusa poi... da quali dati è suffragata?». Razzismo rovesciato, favoritismi con gli extracomunitari: «non è commentabile...». La Polstrada è in difficoltà da anni, è sotto organico di 1500 unità. «Gli uomini per gli stadi di calcio li troviamo tutte le domeniche - replica il direttore dell'Asaps -; mandare qualcuno sulle strade per la vigilanza, invece, è

sempre una impresa di una difficoltà enorme». E continua: «La Polizia stradale chiude gli occhi? È una frase molto pesante», conclude Biserni, che auspica l'intervento di Scajola per chiarire il ruolo presente e futuro del corpo.

Anche Claudio Giardullo, del Silp-Cgil, è sbalordito dalle parole di Lunardi. Spiega: «È incredibile che un ministro della Repubblica ignori che la polizia stradale nel nostro paese ha sempre garantito la sicurezza e la legalità sulle strade italiane con il massimo di professionalità e impegno; spesso in condizioni ambientali impossibili, supplendo alle insufficienze sul terreno della sicurezza della nostra rete stradale ed autostradale». Secondo il sindacalista, gli agenti della Polstrada, come tutti i poliziotti italiani, hanno sempre applicato la legge come vuole la Costituzione: in modo obiettivo, senza alcuna distinzione in base al colore della pelle. «Se al ministro da fastidio proprio questo - conclude Giardullo - si rassegni. Noi, continueremo ad essere la polizia di tutti i cittadini e non gli «sgherri» di qualcuno».

## il peggio dell'occidente/2

Un'intervista destinata a scatenare polemiche quella rilasciata dal ministro Pietro Lunardi al mensile Quattroruote. Una su tutte a dichiarare che probabilmente farà piovere sulla testa del responsabile del dicastero alle Infrastrutture, l'accusa di «razzismo automobilistico»: «Quando si tratta di ritirare la patente a un professionista che lavora sulla strada (il riferimento è alla categoria dei camionisti ndr) va usata un'attenzione particolare. La mia proposta (quella di sanzioni «alleggerite» per gli autotrasportatori ndr) va comunque letta come un invito alle forze dell'ordine, in passato non colto, a tenere in considerazione le esigenze di una categoria. E poi sono molto più pericolosi gli extracomunitari che non vengono sanzionati. Se un italiano fa qualcosa gli saltano addosso; se lo fa uno di questi non gli dicono niente. La polizia chiude molto gli occhi». Ma l'accusa di essere troppo «morbidi» con gli extracomunitari non sarebbe - a giudizio del mensile Quattroruote - suffragata da nessun dato concreto. Nessuno dispone infatti di cifre a livello nazionale sull'origine geografica dei patentati.

IL GIORNALE  
24 maggio 2002, pag. 15

Lo ha annunciato il cardinale Ruini senza tuttavia voler dare anticipazioni sulle novità: «Dico solo che non saranno molte»

## Cambia la preghiera del Padre Nostro

Francesco Peloso

**CITTA' DEL VATICANO** I vescovi italiani riuniti nella 49esima assemblea generale hanno votato, praticamente all'unanimità, la nuova versione della Bibbia per uso liturgico. Fra le novità alcune riguarderanno più da vicino i fedeli, come quelle che toccheranno il Padre nostro, la preghiera recitata abitualmente dai credenti. Certo il tutto deve passare ancora al vaglio e all'approvazione della Santa Sede, ma si tratta di un passaggio quasi del tutto formale. Lo scoglio più grosso, quello del dibattito interno alla Chiesa italiana, è stato superato con una voto largamente favorevole alla nuova versione del testo biblico: 203 su 204. Ieri il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale, ha confermato che alcune modifiche incideranno sulla «preghiera quotidiana dei fedeli», molte altre attengono più da vicino agli aspetti esegetici e agli aggiornamenti linguistici relativi all'evoluzione della lingua italiana. Il processo che ha portato alle novità del testo liturgico è durato del resto 14 anni e il precedente aggiornamento risale al 1970. Già rispetto a quella versione, ha notato Ruini, l'italiano si è ulteriormente

evoluto. In pratica sulla questione si sono misurate le ragioni degli esegeti e dei biblisti e quelle dei pastori, cioè dei vescovi che operano a contatto con i fedeli. Nella fase finale questi due gruppi hanno lavorato insieme arrivando a una sintesi composta di 16 punti che raccoglievano le proposte di modifica. Ciascuno di questi punti è stato messo in votazione nel corso dell'assemblea generale dei vescovi e poi, a maggioranza, si è deciso se accettare o respingere le modifiche. In alcuni casi la votazione ha diviso quasi a metà i presuli riuniti in Vaticano nei giorni scorsi.

L'assemblea dei vescovi italiani - se si fa eccezione per una questione come quella della revisione biblica, in buona parte tema per addetti ai lavori - si è chiusa senza troppi clamori esterni e con una sostanziale riconferma della linea portata avanti dal card. Ruini. Ancora ieri il porporato ha ribadito che, fra le priorità della Chiesa nel nostro Paese, c'è l'affermazione di una identità cristiana forte e radicata nel tessuto civile. Ruini ha voluto porre alla base del proprio progetto la cosiddetta «questione antropologica». A partire da questo assunto il cardinale ha descritto uno spostamento di prospettiva della Chiesa rispetto alle «grandi questioni dell'umanità di oggi».

L'apertura delle contraddizioni sociali e la lunga evoluzione politica e istituzionale - generate dall'Europa moderna - sono oggi in parte superate perché non rispondono alla domanda su «chi è l'uomo». Gli sviluppi scientifici e tecnologici rimettono invece questo interrogativo al centro del dibattito «e condizionano lo sviluppo di tutta la nostra civiltà». Dunque nel programma ruimiano non ci sono solo famiglia e parità scolastica ma anche i temi relativi alla bioetica, alla manipolazione genetica, alla difesa dell'embrione, affrontati nella prospettiva della morale cattolica. E se è vero che i cattolici sono diventati una minoranza, ci sono anche corpose controindicazioni. Gli italiani scelgono all'85% di dare l'8 per mille alla Chiesa cattolica; gli studenti delle scuole superiori preferiscono, in grande maggioranza (nell'88% dei casi), frequentare l'ora di religione pur potendo farne a meno. Il popolo italiano, sostiene il cardinale, sente profondamente le proprie radici cattoliche. Di più: nel mondo della globalizzazione - e a maggior ragione dopo l'11 settembre - il cristianesimo è diventato di nuovo fattore identitario di peso, collante culturale e sociale per affrontare crisi e conflitti del nostro tempo.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**CUNEO**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEI**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samaritano 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Armando Cossutta, Oliviero Diliberto, la Direzione Nazionale del Partito dei Comunisti italiani esprimono la loro affettuosa fraterna solidarietà al compagno senatore Angelo Muzio tesoriere del Partito per la dolorosa scomparsa della moglie

ROSALIA SCACCIA

e lo stringono con infinito affetto assieme al figlio Enrico.

Roma, 25 maggio 2002

Nicola Zingaretti e la Federazione Ds di Roma si stringono con affetto attorno ai familiari del compagno

CLAUDIO GROTTOLA

Per la sua prematura scomparsa. Ricorderemo sempre di Claudio lo straordinario contributo per il radicamento del nostro partito nel territorio, la grande dedizione e passione.